



notiziario

ARCO

Fondo Nazionale Pensione Complementare

Per i lavoratori dei settori Legno, sughero, mobile, arredamento e Boschi/forestali, Laterizi e manufatti in cemento, Lapidari, Maniglie e i dipendenti delle parti istitutive.

1. Anche per il 2015 rendimenti positivi per ARCO

Nel 2015 tutti i comparti d'investimento di ARCO hanno registrato risultati positivi. I valori delle quote dei comparti del Fondo alla data di avvio e al 31/12/2015 sono i seguenti:

COMPARTO	data di avvio del comparto	valore in euro alla data di avvio	valore in euro al 31/12/2015
Garantito	01/08/2007	10,00	12,322
Bilanciato Prudente	01/01/2001	10,00	18,779
Bilanciato Dinamico	01/08/2007	10,00	13,790

I risultati passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri.

I rendimenti netti dei comparti del Fondo ARCO dalla data del loro avvio al 31/12/2015 e per l'anno 2015 sono stati i seguenti:

COMPARTO	data di avvio del comparto	componente media in titoli azionari del comparto	rendimento netto dalla data di avvio al 31/12/2015	rendimento netto 2015	Benchmark netto 2015(*)	Differenza rispetto al benchmark
Garantito	01/08/2007	5%	23,22%	1,50%	0,93%	+0,57%
Bilanciato Prudente	01/01/2001	30%	87,79%	3,49%	2,94%	+0,55%
Bilanciato Dinamico	01/08/2007	50%	37,90%	4,21%	4,09%	+0,12%

() Il benchmark sintetizza l'andamento dei mercati finanziari in cui investe il Fondo e consente di operare un confronto rispetto all'investimento effettuato. I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri.*

I comparti d'investimento di ARCO, nel 2015, hanno registrato **rendimenti positivi e superiori rispetto al benchmark** (il parametro di riferimento utilizzato per valutare l'andamento della gestione finanziaria): +1,50% per il Garantito, +3,49% per il Bilanciato Prudente e +4,21% per il Bilanciato Dinamico.

Nella tabella (pagina seguente) si riportano i rendimenti dei comparti nel corso degli anni; per quanto riguarda il Bilanciato Prudente (operativo sin dall'avvio del fondo) è riportato anche il confronto con la rivalutazione del TFR in azienda (pari all'1,5% + il 75% dell'indice ISTAT, al netto dell'imposta sostitutiva, pari al 17%).

Questo confronto evidenzia che **il comparto Bilanciato Prudente di ARCO ha ottenuto un rendimento medio annuo superiore dell'1,79% rispetto alla rivalutazione del TFR in azienda**. A parte i rendimenti, un altro fattore che aumenta decisamente la convenienza dell'adesione ad ARCO è rappresentato dal contributo aziendale (che a seconda dei settori va dall'1,5% all'1,9% della retribuzione annua lorda), cui ha diritto solo chi s'iscrive al fondo pensione. Infine bisogna considerare la tassazione sulle prestazioni finali, che per la previdenza complementare è decisamente più favorevole rispetto a quella che si applica sul TFR mantenuto in azienda.

La prestazione liquidata da ARCO, infatti, sarà tassata con un'aliquota del 15%, diminuita dello 0,30% per ogni anno di partecipazione successivo al quindicesimo, con una riduzione che può arrivare al 6%; in pratica, con una permanenza di trentacinque anni la tassazione si riduce al 9%. Il TFR liquidato dall'azienda è soggetto invece a tassazione separata, con un'aliquota minima del 23%. Aderendo ad ARCO, quindi, la differenza nell'aliquota di tassazione va dall'8% (cioè 15% contro 23%) al 14% (9% rispetto a 23%).





ANNO	Rend.to netto ARCO Bilanciato Prudente %	Riv.ne netta TFR azienda %	DIFFERENZA	Rend.to netto ARCO Garantito % (*)	Rend.to netto ARCO Bilanciato Dinamico % (*)
2001	4,33	2,86	1,47		
2002	3,06	3,12	-0,06		
2003	7,10	2,85	4,25		
2004	5,64	2,49	3,15		
2005	8,63	2,63	6,00		
2006	5,37	2,44	2,93		
2007	2,00	3,10	-1,10	2,58	-0,12
2008	-10,84	2,70	-13,54	2,26	-17,23
2009	11,87	1,98	9,89	5,40	16,67
2010	3,77	2,61	1,16	0,69	5,19
2011	-1,67	3,45	-5,12	0,92	-0,86
2012	9,22	2,94	6,28	3,74	12,56
2013	6,56	1,71	4,85	2,60	9,86
2014	7,85	1,34	6,51	1,53	6,40
2015	3,49	1,30	2,19	1,50	4,09
Rend.to cumulato	87,78	44,82	42,96	23,23	37,76
Media annua (2)	4,29	2,50	1,79	2,65	4,09

(1) Il comparto è stato attivato il 01/07/2007 (2) Calcolata come media composta; per i comparti Garantito e Bilanciato Dinamico si tratta del rendimento dal 01/01/2008 (8 anni), in quanto la data di avvio di questi comparti è il 01/07/2007 - Si ricorda che i rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri.

2. Andamento dei mercati finanziari

Nell'ultimo **Global Economic Prospects** la World Bank ha comunicato il dato preliminare di crescita dell'economia mondiale nel 2015 (pari al 2,4%) ed ha tagliato le stime di crescita sia per il 2016, sia per il 2017. L'economia mondiale dovrà adattarsi a ritmi di crescita più modesti nei paesi emergenti, che stanno soffrendo per il calo del prezzo delle materie prime e la diminuzione dei flussi commerciali e di capitali.

Nello specifico quest'anno il PIL mondiale crescerà del 2,9% rispetto al 3,3% previsto in precedenza, mentre per il prossimo anno le attese sono per un incremento del 3,1%.



A pesare sono soprattutto il rallentamento dell'economia cinese (PIL 2016 rivisto al ribasso, dal +7% al +6,7%) e degli USA (PIL 2016 a +2,7% rispetto al +2,8% precedente).

Per quanto riguarda l'area euro, le stime sono per un incremento dell'1,7% sia nel 2016 sia nel 2017. Quindi la ripresa prosegue, sostenuta dalle politiche espansive messe in atto dalla BCE, ma viene definita fragile.

BCE

Nell'ultima riunione del 3 dicembre scorso, Mario Draghi ha comunicato l'intenzione di **prolungare da settembre 2016 a marzo 2017 la scadenza del quantitative easing** (l'acquisto di titoli di Stato e altri strumenti finanziari da parte della Bce) ed il **taglio del tasso sui depositi** dal -0,2% al -0,3%, lasciando invariato allo 0,05% il tasso principale di rifinanziamento. È stata ampliata la platea dei titoli acquistabili (che ora includerà anche quelli emessi dagli enti locali), e il capitale rimborsato dai titoli in scadenza anche oltre marzo 2017 verrà reinvestito.

Queste decisioni hanno deluso i mercati, che si aspettavano azioni più decise, come un taglio maggiore del tasso sui depositi e un aumento dei volumi di acquisto, fissato ora a 60 miliardi di euro al mese.

I dati preliminari dell'inflazione in area euro a dicembre sono stabili allo 0,2% annuo, sotto le attese che erano per un incremento allo 0,3%: è possibile quindi che nelle prossime riunioni l'istituto centrale di Francoforte possa annunciare nuove misure espansive per avvicinarsi al target del 2%.

Federal Reserve

La FED, nella riunione del 16 dicembre 2015, ha deciso di **alzare i tassi di un quarto di punto**, portandoli nell'intervallo 0,25-0,50% dopo 7 anni in cui si trovavano al livello minimo. I mercati si attendevano già da diversi mesi questa decisione, che era stata rimandata a causa del rallentamento in Cina e nei paesi emergenti e, inoltre, perché si riteneva fosse una mossa da fare in presenza di dati macroeconomici più solidi e robusti.

La presidente, Janet Yellen, ha comunicato che gli eventuali aumenti futuri saranno in ogni caso gradualmente e condizionati dai dati macro aggiornati e dallo scenario globale. Ha inoltre aggiunto che il provvedimento segna la fine di una fase straordinaria dell'economia, che riconosce i miglioramenti fatti in questi anni.

I valori mediani dei tassi attesi tra i membri del direttivo Fed sono pari all'1,375% per fine 2016, al 2,375% per fine 2017 e al 3,25% per fine 2018.





Cina e paesi emergenti

Per le borse mondiali il 2016 è iniziato con forti ribassi, provocati soprattutto dal **crollo dei mercati cinesi**, causato dalla paura degli investitori per il rallentamento dell'economia, che li spinge a portare i loro capitali fuori dal paese. Il 4 e il 7 gennaio le autorità cinesi hanno interrotto le contrattazioni delle borse di Shanghai e di Shenzhen perché erano scattate le nuove misure chiamate "circuit breaker". Tali misure prevedono il blocco temporaneo degli scambi, nell'ipotesi di rialzi o cali superiori al 5%, e l'interruzione per l'intera giornata borsistica in caso essi arrivino al 7%. Le contrattazioni sono poi state sospese il 7 gennaio stesso. Le autorità cinesi, dopo 8 svalutazioni consecutive dello yuan, hanno deciso di rafforzare la valuta, disorientando così i mercati, incapaci di comprendere le mosse di Pechino.

In questi anni il governo sta cercando di passare da un modello di economia basato sull'esportazione a uno più sviluppato e incentrato sui consumi interni. L'inizio della fase restrittiva della Fed, il rallentamento della Cina, il crollo delle materie prime e l'eventuale ulteriore apprezzamento del dollaro rischiano di mettere in crisi le economie dei paesi emergenti che in questi anni si sono molto indebitate.

Nel solo 2015 **le valute emergenti si sono svalutate** fortemente contro la moneta americana: il real brasiliano ha perso il 33%, il rand sudafricano il 25% e la lira turca il 20%.



Petrolio

Nel 2015, **il prezzo del petrolio è crollato del 38%**, passando da 60 a 37 dollari al barile. Nei primi giorni di gennaio le quotazioni si sono spinte a ridosso dei 30 dollari, livelli che non si vedevano dal 2004. Molti analisti stimano che il prezzo del petrolio potrebbe contrarsi fino a 20 dollari al barile.

I fattori principali sono da ricondurre all'eccesso di offerta, alla concorrenza dei produttori americani di shale oil, all'Opec (l'organizzazione dei paesi produttori di petrolio) che non intende tagliare la produzione, al rallentamento della Cina e alle tensioni tra Arabia Saudita e Iran.

Rischi geopolitici

La sera del 13 novembre **Parigi** è stata colpita, in diversi punti della città, da una serie di attacchi terroristici che sono proseguiti per tutta la notte. Alla fine si contarono 130 morti e oltre 350 feriti. Nei giorni successivi in molte città europee furono alzate le misure di sicurezza per paura di nuovi attentati.

I mercati finanziari, contrariamente alle previsioni, hanno sostanzialmente tenuto, anche se l'impatto di questi episodi sull'economia non è trascurabile poiché, almeno nel breve termine, dà luogo a un calo di consumi e investimenti e ad un incremento della spesa pubblica.

In tutta Europa c'è poi un acceso dibattito sulla **questione immigrazione**: nel solo 2015 sono arrivati via terra e via mare oltre un milione di profughi e diversi paesi hanno ripristinato i controlli alle frontiere, sospendendo di fatto il trattato di Schengen.



3. Nuove strategie di investimento dei comparti del Fondo

Per la tutela degli Associati al Fondo e la costante verifica sull'adeguatezza delle linee d'investimento, nel corso dell'anno il **Consiglio di Amministrazione ha analizzato in modo approfondito la strategia di investimento** (asset allocation strategica, di seguito AAS) di comparti stessi in modo da individuare eventuali variazioni alla luce del mutato contesto dei mercati finanziari ed in occasione della predisposizione del Documento sulla Politica di Investimento (di seguito DPI).



In particolare, a questo proposito si evidenzia che:

1. la normativa vigente prevede che i fondi pensione rivedano l'adeguatezza della propria strategia di investimento definita nel DPI almeno con cadenza triennale (il precedente documento era stato approvato il 12/12/2012);
2. il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 166/2014 ha allargato la gamma dei possibili investimenti dei fondi pensione perché prevede:
 - a) la possibilità d'investire in strumenti finanziari emessi e negoziati in paesi non aderenti all'OCSE, perciò in numerosi paesi cosiddetti "emergenti";
 - b) la possibilità d'investire in materie prime fino a un massimo del 5% del patrimonio, tramite strumenti finanziari che non comportino l'obbligo di consegna del sottostante a scadenza. È stata invece abbassata, dal 66% al 30%, la soglia massima d'investimenti in valute diverse dall'euro.

L'analisi condotta dal Fondo ha evidenziato l'opportunità di modificare i comparti d'investimento in modo da permettere ai gestori finanziari di cogliere maggiori opportunità di mercato.

Nella revisione dell'AAS previste dal nuovo DPI approvato nel C.d.A. del 15/12/2015 sono stati introdotti i seguenti cambiamenti:

Comparto Bilanciato Prudente e Bilanciato Dinamico

- estensione al mercato globale delle componenti obbligazionarie governative e corporate;
- ampliamento delle obbligazioni societarie acquistabili;
- la componente azionaria sarà rappresentata da un indice globale, viene quindi inserito il Giappone come area di investimento;
- inserimento dell'investimento in commodities (materie prime), in chiave tattica, entro il limite massimo del 5% del portafoglio previsto dalla normativa.

Comparto Garantito

- aumento (dal 10% al 20% del portafoglio) per il limite massimo dei titoli corporate (obbligazioni societarie);
- in coerenza con quanto fatto per gli altri comparti, la componente azionaria sarà rappresentata da un indice globale anziché limitato all'area euro, come avveniva in precedenza.



Di seguito si riportano le tabelle che confrontano le attuali strategie d'investimento dei comparti rispetto alle nuove che sono operative dal 18/01/2016. Per ogni dettaglio si rimanda alla Nota Informativa pubblicata nel sito internet di Arco (www.fondoarco.it).

Bilanciato Prudente

FINO AL 15/01/2016		DAL 18/01/2016	
PESO	CLASSE INVESTIMENTO	PESO	CLASSE INVESTIMENTO
25%	Titoli di debito governativi area euro 1-3 anni	40%	Titoli di debito governativi area euro
25%	Titoli di debito governativi tutte le scadenze		
10%	Titoli di debito societario (Corporate)	15%	Titoli di debito governativi globali, escluso area euro, con cambio coperto
10%	Titoli di debito governativi legati all'inflazione	15%	Titoli di debito societario (Corporate) area euro Investment Grade
15%	Titoli di capitale area euro	30%	Titoli di capitale Globali
15%	Titoli di capitale Globali esclusa l'area Giappone		

Bilanciato Dinamico

FINO AL 15/01/2016		DAL 18/01/2016	
PESO	CLASSE INVESTIMENTO	PESO	CLASSE INVESTIMENTO
15%	Titoli di debito governativi area euro 1-3 anni	25%	Titoli di debito governativi area euro
25%	Titoli di debito governativi tutte le scadenze		
10%	Titoli di debito societario (Corporate)	15%	Titoli di debito governativi globali, escluso area euro, con cambio coperto
25%	Titoli di capitale area euro	10%	Titoli di debito societario (Corporate) area euro
25%	Titoli di capitale Globali esclusa l'area Giappone	30%	Titoli di capitale Globali
		20%	Titoli di capitale Globali, escluso area euro, con cambio coperto

Garantito

FINO AL 15/01/2016		DAL 18/01/2016	
PESO	CLASSE INVESTIMENTO	PESO	CLASSE INVESTIMENTO
85%	Titoli di debito governativi area euro 1-3 anni	85%	Titoli di debito governativi area euro 1-3 anni
10%	Titoli di debito societario (Corporate) area euro	10%	Titoli di debito societario (Corporate) area euro
5%	Titoli di capitale area euro	5%	Titoli di capitale Globali

4. Restituzione straordinaria di parte delle quote associative 2015

Il Fondo Pensione ARCO è un'associazione senza scopo di lucro: i costi sono trasparenti, monitorati con continuità e notevolmente più bassi rispetto alle forme pensionistiche individuali (Fondi Pensione Aperti, Piani individuali pensionistici di tipo assicurativo). Le spese che gravano sugli Associati sono soltanto quelle effettivamente sostenute dal Fondo, e per questo motivo possono essere individuate solo a consuntivo alla fine dell'esercizio. Inoltre la quota associativa, utilizzata per la copertura di tutte le spese necessarie per il funzionamento del Fondo, è fissata dall'Assemblea dei Delegati (su proposta del C.d.A.), in base ad una stima sulle entrate/uscite effettuata considerando i dati di consuntivo degli anni passati e le previsioni per l'esercizio in corso.



Il Consiglio di Amministrazione del Fondo, nella riunione del 15/12/2015, visto il positivo andamento della gestione amministrativa nel corso del 2015, dovuto all'ottimizzazione dei costi di gestione, ha deliberato di restituire agli Associati, in via straordinaria, un importo complessivo di 70.000,00 euro.

La decisione è stata presa perché le entrate, utilizzate per la copertura delle spese correnti, sono risultate eccedenti rispetto al fabbisogno della gestione amministrativa del Fondo per l'esercizio 2015, grazie anche all'ottimizzazione nella gestione delle risorse.

La restituzione agli Associati è stata effettuata sulle singole posizioni previdenziali con la valorizzazione del 31/12/2015, proporzionalmente alle quote associative trattenute nel corso del 2015 a ciascun Associato. La quota associativa per il 2015, a carico di ciascun Associato, è stata mediamente di 27,00 euro (come negli ultimi anni). La quota associativa restituita a ciascun Associato è stata pari a circa il 10% di quanto trattenuto nel corso del 2015.

ARCO è il Fondo Pensione negoziale per i settori che applicano i CCNL sottoscritti tra le organizzazioni sindacali Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil e le associazioni imprenditoriali Federlegno-Arredo, Unital, Confimi Legno, Andil, Assobeton, Assomarmi, Confindustria Marmomacchine, Anepla, Api Verona, Aniem/Anier Confimi. Iscritto all'Albo dei Fondi Pensione con il n°106.

ARCO - Fondo Nazionale Pensione Complementare

Piazza Duca d'Aosta, 10 - 20124 Milano (MI)
tel. 02 86996939 (lun - giov: 09:30/13:00 - 14:30/17:30, ven: 09:30/13:00)
fax 02 36758014 - info@fondoarco.it

www.fondoarco.it



Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari, prima dell'adesione leggere la Nota Informativa, lo Statuto e il Progetto esemplificativo standardizzato.